

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

Un giorno di giugno arrivò a casa Huber un uomo di Merano. (...) Era venuto a dire a Hermann che voleva la sua figlia minore per lavorare nella cucina di un grande hotel. (...) L'uomo offriva un buono stipendio, vitto e alloggio gratis e l'apprendistato di un mestiere sicuro: la cuoca. (...)

Gerda aveva sedici anni, e partì.

Il viaggio verso la città dove Gerda andò a lavorare non fu lungo, ma complicato. Arrivata alla stazione ferroviaria di Bolzano restò interdetta¹: intorno a lei sentiva parlare solo in italiano. Doveva prendere la corriera per Merano, in mano stringeva il biglietto su cui c'era scritto il nome dell'albergo a cui era diretta. (...) L'autostazione era lì. Gerda si avvicinò a un autista, ma non osò chiedergli informazioni: a parlare in italiano si vergognava.

“*Schnell! Der Bus Richtung Meran fährt jetzt!*” sentì dire a una coppia di turisti tedeschi. Li seguì di corsa verso una corriera dal motore acceso, e vi salì. (...)

Gerda da un anno era una *Matratze*. (...) Era una *Matratze* perché suo padre Hermann l'aveva lasciata andare. Le *Matratzen* erano giù, insieme ai lavapiatti, nella gerarchia della cucina ma erano peggio di loro, perché loro erano maschi. Loro erano donne, e anche se aiutocuoche o cuoche, sempre *Matratzen* restavano, perché una donna in cucina, si sa, è per bene solo se la cucina è quella di casa sua. (...)

Gerda fu la prima *Matratze* rispettata dagli uomini che le lavoravano accanto. (...) Cominciò dal grado più basso: lavapiatti. Quando entrava in cucina, verso le sei e trenta, non c'era ancora nessuno. Toccava a lei accendere i fornelli. Era veloce e capace, abituata com'era fin da bambina ad accendere il fuoco. (...) Per le otto bisognava essere pronti a servire agli ospiti il caffè e il latte bollito. (...) La cucina prendeva vita con l'arrivo dei cuochi, degli aiutocuochi e degli sguatterri, e Gerda iniziava la sua giornata al lavandino di marmo. Non esistevano ancora le lavastoviglie: tutto era lavato a mano. (...) A fine giornata Gerda aveva spalle e braccia così doloranti che si toglieva il grembiule con movimenti lenti, da vecchia. (...)

L'ultimo compito giornaliero era disinfettare il tagliere di legno delle carni e dei pesci. A sera, a cucina ormai chiusa, lo cospargeva di alcool, poi gli dava una grande fiammata. La giornata di Gerda iniziava e finiva con il fuoco.

(Testo riadattato, estratto da *Eva dorme*, di F. Melandri)

1. Il candidato/la candidata sintetizzi il brano proposto (80-100 parole ca.)
2. Il candidato/la candidata immagini di essere Gerda e di scrivere una lettera a una sua amica in cui racconta in quale modo è cambiata la sua vita da quando è partita per Merano (100-120 parole).
3. Il candidato/la candidata, facendo riferimento anche alla sua esperienza personale, esprima le sue considerazioni sull'importanza che hanno le esperienze vissute al di fuori della propria casa e della protezione della famiglia nella costruzione della personalità di un giovane. (180 -200 parole).

¹ Sorpresa, imbarazzata